



RASSEGNA STAMPA 31 maggio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

POLIZIA

IL 10 GIUGNO L'INSEDIAMENTO

CHI ARRIVA

Siciliano di 55 anni, ha lavorato a lungo nel Messinese. Dal 2015 all'agosto 2018 ha diretto la Questura di Matera

E CHI VA VIA

A capo degli 849 poliziotti e impiegati civili in servizio tra Foggia e provincia: arrivò in città il primo agosto 2017

La «squadra Stato» Gli avvicendamenti

Il cambio del questore di Foggia dopo meno di due anni è l'ennesimo avvicendamento che si registra in città nella «squadra Stato» (istituzioni, forze dell'ordine e magistratura) di cui parlano spesso magistrati e investigatori in occasione di arresti. Ai primi di maggio, in seguito alla promozione da vicequestore a primo dirigente, ha lasciato **Roberto Pititto** che dirigeva la squadra mobile dal settembre 2015: al suo posto è stato nominato il vicequestore **Antonio Tafaro** che negli ultimi 12 anni ha lavorato alla squadra mobile di Bari. Il 16 maggio si è poi insediato il nuovo prefetto **Raffaele Grassi** (nel suo passato anni allo «Sco», il servizio centrale operativo della Polizia che coordina e partecipa alle principali indagini in campo nazionale) al posto di **Massimo Mariani** che era a Foggia da fine luglio 2017. Adesso il cambio della guardia al vertice della Questura cui dovrebbe seguire a settembre quello al vertice del comando provinciale dei carabinieri, perché anche il col. **Marco Aquilio** dovrebbe lasciare dopo tre anni di importante lavoro in città e provincia.



IL NUOVO QUESTORE Paolo Sirna

Paolo Sirna nuovo questore indagò anche su Cosa nostra

Prende il posto di Mario Della Cioppa promosso e trasferito a Catania

È **Paolo Sirna**, 55 anni, siciliano, il nuovo questore di Foggia: si insedierà il 10 giugno quando prenderà il posto del collega **Mario Della Cioppa** che andrà a dirigere la Questura di Catania, dopo 22 mesi alla guida degli 849 poliziotti e impiegati civili in servizio nel Foggiano. Che Della Cioppa, promosso da dirigente superiore a dirigente generale, sarebbe andato via da Foggia per trasferirsi a Catania la «Gazzetta» lo aveva anticipato a metà maggio (vedi articolo del 16 maggio scorso ndr).

Il nuovo capo dei poliziotti foggiani - una Questura, 4 commissariati a Cerignola, Manfredonia, San Severo e Lucera, auto-centro, Polposta, Polfer e Polstrada con 3 distaccamenti, anche se Polizia ferroviaria e Polstrada fanno capo ai relativi dipartimenti regionali - è alla sua seconda esperienza come Questore. Dopo la promozione, il primo incarico da questore di Paolo Sirna fu a Matera, questura diretta dal 7 settembre 2015 sino alla fine di agosto 2018, quando fu nominato dirigente del compartimento della Polizia ferroviaria di Puglia, Basilicata e Molise, scambiandosi di fatto il posto con il collega **Luigi Liguori**, poliziotto che pure ha lavorato a lungo nel Foggiano negli

anni Novanta quando era alla Dia (direzione investigativa antimafia) e si occupò anche di una serie di indagini sulla mafia cerignolana.

La città di Foggia e la provincia sono «caldissime» sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e non solo, senza dimenticare i problemi di ordine pubblico, la massiccia presenza di stranieri, i fenomeni di «caporalato»: per tutti questi motivi la Capitanata - una delle province più grandi dell'Italia - per le forze dell'ordine è un'ottima «palestra» e spesso trampolino di lancio per incarichi più prestigiosi, come del resto raccontano i curricula di alcuni ex questori che hanno lavorato in città. Nel passato del nuovo questore foggiano ci sono importanti esperienze investigative in Sicilia contro Cosa no-

stra. Sirna infatti indagò sulle faide mafiose sui Nebrodi (catena montuosa della Sicilia settentrionale); partecipò all'operazione «Mare nostrum» che sfociò in 500 tra arresti e denunce contro boss e picciotti dei clan di



Mario Della Cioppa

Barcellona e Tortorici nel Messinese; indagò anche sul racket delle estorsioni a Capo d'Orlando sempre nel Messinese. Dopo l'esperienza in Sicilia, il neo questore Sirna ha lavorato anche a Perugia a Reggio Calabria: tra le sue esperienze lavorative ci sono anche la gestione di grandi eventi di ordine pubblico, tra cui la riunione del «G8» del 2009 a L'Aquila e la visita del papa Francesco a Lampedusa

nell'estate 2013.

Va quindi via Mario Della Cioppa, insediatosi il primo agosto del 2017 in uno dei periodi più difficili sul fronte della lotta alle

mafie foggiane: 9 giorni dopo l'insediamento ci fu ingatti la strage con 4 morti ammazzati sulla strada Pedegarganica vicino San Marco in Lamis, conseguenza della guerra tra clan del promontorio, i Libergolis e gli ex amici e alleati Romito: i killer pur di uccidere un esponente di primissimo piano della famiglia Romito non esitarono a far fuori anche tre persone estranee al mondo criminale: il cognato della vittima designata che le faceva da autista, e due fratelli in transito in auto al momento dell'agguato mafioso. Il bilancio di Della Cioppa dopo 22 mesi in Capitanata dice che i reati sono diminuiti negli ultimi anni attestandosi a livello complessivo oltre quota 25mila: in controtendenza però è il dato di Foggia dove sono tornati ad aumentare nel 2018 superando quota 9mila. In questi 22 mesi la Polizia diretta da Della Cioppa ha messo a segno, sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Bari e della Procura di Foggia, tutta una serie di operazioni e blitz in città, sul Gargano nell'alto e basso Tavoliere anche contro la «Società foggiana», i clan garganici, le bande paramilitari cerignolane specializzate in assalti a blindati e caveau.

AEROPORTO

LA PROPOSTA DEL TERRITORIO

CONFRONTO CON GLI OPERATORI

Gli attivisti di Vola Gino Lisa hanno presentato il «piano industriale» ad operatori locali. «Siamo aperti a integrazioni e suggerimenti»

MENO 245 GIORNI ALLA PISTA

Mancano 245 giorni alla consegna della nuova pista, il bacino foggiano punto di riferimento di un'area di 1,3 milioni di passeggeri

Gino Lisa, pronto il piano per volare

I comitati: «Aeroporti di Puglia ci ascolti, nel 2020 i collegamenti con Milano e Venezia»

MASSIMO LEVANTACI

● Siamo fermi alla pista da allungare, mentre il mondo va avanti. Vola Gino Lisa riunisce in Camera di commercio gli operatori del territorio (pochini), presenta il piano industriale 2020, quello pomposamente definito «per la ripresa dei voli» da 1,3 milioni di passeggeri. Quel piano è un elenco di buone intenzioni, una lavoro studiato nei minimi particolari, frutto anche di notti insonni perchè fatto con passione da attivisti che svolgono tutt'altro lavoro nella vita. Quel piano dice preliminarmente che «i primi voli da attivare per il Gino Lisa nell'ambito

del Sieg (il servizio a contribuzione pubblica: ndr) sono i collegamenti con Milano Malpensa e Venezia per coprire le due direttrici a Ovest e a Est», puntualizza Angelo Stilla il direttore tecnico.

È la proposta del territorio, presentata da un gruppo di appassionati non dalla città intera. Ma questo non è un piano per sognatori e poi Regione e Aeroporti di Puglia non avevano sempre lamentato una certa disaffezione dei foggiani al tema dell'aeroporto?

Lo sforzo è degno di nota, la pianificazione non lascia nulla al caso. Ci sono anche i collegamenti da e per il Gino Lisa con i bus-navetta da trenta posti, qualcosa di avveniristico e di speciale per il territorio. Magari si realizzasse. Aeroporti di Puglia dovrebbe darci un'occhiata, gli attivisti dei comitati ne sarebbero ben felici. «Dobbiamo restare uniti e andare avanti - l'invito di Sergio Venturino, imprenditore e componente di Vola Gino Lisa

- portiamo avanti le nostre idee con convinzione e anche con raziocinio. Mentre parliamo sia Boeing che Airbus presentano un kit che consentirà anche agli aerei più grandi di atterrare su 1800 metri di pista e anche meno».

Non a caso cita quel dato, 1800, la lunghezza del cono di atterraggio che il «Lisa» avrà quando saranno completati i lavori (a proposito, «mancano 245 giorni alla consegna» annota il presidente Maurizio Gargiulo). Sta di fatto, e sembra quasi una maledizione, che

anche la nuova pista sarà corta per gli aerei della Ryanair quando sarà stata allungata. «Qualcuno lo dica al presidente Emi-

liano che gli aerei della compagnia irlandese richiedono 2mila metri utili di pista», puntualizza Fabio Porreca presidente della Camera di commercio. Ma comunque l'apertura di Emiliano non è del tutto sgradita, magari si trovasse una soluzione per far arrivare la Ryanair a Foggia. Il problema è che ci vuole programmazione, mentre per il Gino Lisa siamo ancora alla politica degli annunci. Porreca confessa tutto il suo disagio: «A volte penso che una politica lungimirante dovrebbe sin da ora pensare ad allungare la pista oltre i quattrocento metri già appaltati per andare oltre certi schemi. Sono otto anni che aspettiamo questi lavori, ma altrove vengono realizzate opere epocali in minor tempo. Le nostre grandi opere per il futuro sono l'aeroporto e la superstrada del Gargano: se ne parlava già negli anni '70, ma se sono ancora attuali vuol dire che è da lì che passa il nostro sviluppo. E noi non dobbiamo aver paura di osare».

VENTURINO
«Restiamo uniti e andiamo avanti, la Regione ci stia vicino»



ALI AL FUTURO La conferenza di Vola Gino Lisa, a destra l'aerostazione dello scalo



Il made in Italy cerca (invano) 236mila talenti

ALLARME DI ALTAGAMMA SUI SUPERTECNICI CHE MANCANO

Nei prossimi 5 anni «alle aziende manifatturiere e a quelle dei servizi tipici del Made in Italy, a cominciare da quelle di eccellenza, mancherà una parte consistente della forza lavoro qualificata che serve alla loro crescita. Le aziende di 5 diversi settori ricercheranno 236mila talenti, molti dei quali manifatturieri». Così Andrea Illy, presidente Altagama. **Tucci** — a pag. 8

Automotive, moda, cibo e design a caccia di 236mila giovani talenti

89.400

I posti nell'automotive

Nei prossimi 5 anni aziende a caccia di progettisti, meccatronici, manutentori

INDAGINE ALTAGAMMA

Gli addetti maggiormente richiesti sono figure tecnico-professionali

Per la carenza di profili sempre più imprenditori aprono scuole proprie

Claudio Tucci

C'è la fetta più avanzata di manifattura e servizi tipici del «Made in Italy» che spinge export e Pil; ma che, a breve, per via delle difficoltà a reperire personale adeguato rischia di subire una frenata, a danno di tutto il Paese. Da qui al 2023 infatti in cinque settori "core" dell'eccellenza italiana, vale a dire automotive, alimentare, moda, ospitalità, design, serviranno oltre 236mila "talenti", il 70% dei quali sono figure con competenze tecnico-professionali. Ma le selezioni, già si sa, si annunciano in salita, visti gli attuali numeri dell'offerta scolastica, secondaria e terziaria professionalizzante: i ragazzi, in uscita dalle medie, che scelgono gli istituti tecnici sono appena il 30,7%; ai professionali si scende, addirittura, al 15%, e agli Istituti, a oggi l'unico canale formativo post diploma alternativo all'università, gli iscritti sono circa 13mila (una cifra davvero esigua se paragonata agli 880mila allievi delle Fachhochschule tedesche e

49mila

I contratti nell'alimentare

Si spazia dalle guide enogastronomiche ai tecnici della vinificazione

ai 240mila studenti delle analoghe scuole tecniche francesi). A ciò si aggiunge, che nei prossimi cinque anni, in tutto il mercato del lavoro entreranno solamente 665mila laureati, mentre ne servirebbero tra gli 800 e i 900mila, specie nelle materie "Stem" (cioè scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche, oggi sempre più centrali nell'era del 4.0).

I numeri che Altagama, la fondazione cui fanno capo le migliori imprese dell'alta industria culturale e creativa, ha reso noti ieri, a Montecitorio, presentando il libro «I talenti del fare», coordinato dai professori Stefano Micelli e Arduino Salatin, mostrano, con chiarezza, la delicatezza del tema.

Nell'automotive, rientrano in questo ambito le aziende che fabbricano macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, per esempio, si stima che serviranno, nei prossimi cinque anni, 89.400 professionisti (ci sarà spazio per progettisti di prodotti e materiali, meccatronici, montatori e manutentori). Nell'alimentare, il fabbisogno sarà di 49mila risorse: qui si andrà a caccia di tecnici della vinificazione, di comunicatori ed esperti di marketing, di addetti all'accoglienza, di guide eno-turistiche. E ancora: nella moda, ci sarà necessità di 46.600 profili, in particolare specialisti in calzature, pelletteria, sartoria, tessuto, maglieria, oltre ai prototipisti. Nell'ospitalità i posti da offrire, sempre da qui al 2023, saranno 33.200 (si spazia dagli

46.400

Gli ingressi nella moda

Sempre da qui al 2023 spazio, tra l'altro, a tecnici di tessuto e prototipisti

addetti alla reception agli esperti di food e ristorazione), nel design le selezioni saranno per 18.300 (soprattutto, artigiani specializzati).

«C'è bisogno di ripensare, e in fretta, l'offerta di istruzione - ha sottolineato il presidente di Altagama, Andrea Illy -. Serve maggior orientamento presso ragazzi e famiglie e spingere la ricerca tecnico-scientifica. Dobbiamo, poi, riscoprire la cultura del lavoro di squadra, rafforzando l'asse pubblico-privato».

A pesare, come un macigno, è l'elevato mismatch tra domanda e offerta di lavoro: a livello nazionale si calcola che circa il 30% dei candidati è introvabile. Tra i settori, più di un terzo delle entrate nella moda e nel legno sono considerate "difficili", il 41,3% nella meccanica, il 26% nei beni per la casa e il tempo libero, il 18,4% nell'alimentare (oltre alle competenze tecniche specifiche, mancano le soft skills).

Un paradosso, nel paradosso, considerato che, da noi, il tasso di disoccupazione giovanile veleggia intorno al 30% (ossia ben sette punti in più ri-

spetto alla media dell'Unione europea, 23%); e abbiamo, pure, la percentuale più elevata di giovani scoraggiati a ricercare un lavoro, ben il 13 per cento. Senza contare, poi, l'impatto della digital transformation e dell'ecosostenibilità sul mondo dell'occupazione: da qui al 2023 verrà interessato da queste novità quasi il 30% dei lavoratori, e si stima che aziende e pubblica amministrazione ricercheranno circa 270-300 mila addetti con specifiche competenze matematiche e informatiche, digitali o, comunque, connesse a Industria 4.0.

Di qui, pertanto, la scelta di diversi imprenditori di giocare d'anticipo: sta diventando sempre più frequente la costituzione di Academy aziendali (nelle imprese Altgamma se ne contano una trentina) e si intrecciano, anche, collaborazioni virtuose con le scuole: sono 77 gli istituti tecnici e professionali con cui i soci della fon-

dazione si interfacciano ogni giorno per co-progettare percorsi didattici in linea con le nuove richieste del settore produttivo. In autunno partirà pure la campagna «MANifesto», uno spot di 30 secondi realizzato assieme a Discovery Italia, per sensibilizzare famiglie e studenti proprio a riscoprire «l'intelligenza del fare».

«È necessario far riscoprire l'importanza del lavoro nella manifattura», ha aggiunto Andrea Illy. Un messaggio condiviso dal ministro per i Beni e le Attività culturali, Alberto Bonisoli, e dal collega di governo, vice ministro dello Sviluppo Economico, Dario Galli.

La sfida, quindi, è «coinvolgere, anche con più orientamento, famiglie e studenti», ha detto Serge Brunschwig, chairman and Ceo di Fendi.

«Noi abbiamo puntato molto sul senso di appartenenza, sull'emozionalità, sull'eccellenza e sul legame con

il territorio - ha chiosato Stefano Dominicali, chairman and Ceo di Automobili Lamborghini -. Qualche anno fa abbiamo fatto partire un progetto di formazione duale per legare scuola e impresa. Formiamo i ragazzi e poi li inseriamo in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Mismatch

Il «disallineamento»

È uno dei nodi storici del nostro mercato del lavoro: le imprese cercano profili da assumere, ma fanno fatica a trovarli per le mancanze di competenze richieste. A livello nazionale si stima che circa il 30% dei candidati è «introvabile». Tra i settori, più di un terzo delle entrate nella moda e nel legno sono considerate «difficili», il 41,3% nella meccanica, il 18,4% nell'alimentare

LA GIORNATA POLITICA

SBLOCCA CANTIERI

La Lega:
codice appalti,
sospensione
temporanea
per due anni

Giorgio Santilli
— a pagina 2

Sblocca cantieri, Salvini attacca: codice appalti sospeso due anni

Al Senato. Guerra a tutto campo Lega-M5s, l'esame del decreto in Aula slitta a martedì prossimo. Il congelamento sarà solo parziale. Il Carroccio frena anche sulla revoca delle concessioni autostradali

Giorgio Santilli
ROMA

Il codice degli appalti va sospeso per due anni. Con questa bordata a sorpresa il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini riapre la partita del decreto legge sblocca cantieri e prova a cambiargli radicalmente segno, da provvedimento soft che finora ha sbloccato ben poco a misura radicale che volta pagina nella disciplina delle opere pubbliche. L'uscita di Salvini, seguita dalla presentazione di un emendamento a firma della senatrice Simona Pergeffi, fa del decreto legge il principale teatro parlamentare dello scontro fra Lega e Cinque stelle e produce uno slittamento del voto dell'Aula a martedì prossimo. Si aggiunga che la Lega non ha affatto apprezzato la proposta grillina di una norma che faciliti la revoca delle concessioni autostradali, proteggendo dal procedimento per danno erariale il funzionario pubblico che firmasse l'atto di revoca.

A leggere l'emendamento leghista sul codice appalti si scopre che la sospensione proposta da Salvini non è, in realtà, una sospensione totale del decreto legislativo 50/2016 ma una sospensione parziale molto estesa. L'obiettivo è certamente di ridimensionare l'applicazione del codice ma non mancano - salvo che non si prevedano ulteriori integrazioni - gli effetti paradossali: tornano le linee guida Anac e scompare il regolamento attuati-

vo che entro sei mesi avrebbe dovuto sostituirle.

Fra le altre norme congelate quella che impone ai comuni non capoluogo di avvalersi di centrali di committenza, quella che vieta il ricorso all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione di lavori, l'obbligo di scegliere i commissari per le gare in un albo istituito dall'Anac, il limite del 30% al subappalto per cui si rinvia a norme e principi Ue (quindi una liberalizzazione integrale del subappalto) e l'obbligo di indicare in gara una terza di subappaltatori. L'emendamento prevede che «entro il 30 novembre 2020 il Governo presenta una relazione sugli effetti della sospensione per gli anni 2019 e 2020, al fine di consentire al Parlamento di valutare l'opportunità del mantenimento o meno della sospensione stessa».

L'emendamento rispolvera anche la norma che ha già duramente contrapposto Lega e M5s sulle soglie per gli affidamenti diretti e per le procedure negoziate. La Lega torna al massimo di liberalizzazione prevedendo affidamenti diretti fino a 150mila euro e procedure negoziate con un crescente numero di operatori da consultare fino a un milione di euro.

Varie altre semplificazioni riguardano i termini di pronuncia del Consiglio superiore dei lavori pubblici o l'allargamento dell'attività Consip anche alle gare di lavori pubblici.

Intanto al Senato numerose modifiche approvate e proposte ulteriori riguardano la progettazione. Le commissioni Lavori pubblici e Ambiente hanno cancellato, in particolare, la modifica all'incentivo del 2% per i dipendenti della pubblica amministrazione. Nel codice del 2016 quell'incentivo era stato potenziato, con lo sblocca cantieri si tornava a concentrarlo sull'attività di progettazione. Nuova marcia indietro, si torna al codice.

Sempre in tema di progettazione, e in particolare di controlli sui progetti, fra gli emendamenti dei relatori c'è quello che consente alle stazioni appaltanti dotate di un sistema interno di controllo della qualità di farsi in house la verifica preliminare sulla progettazione per importi fino a 20 milioni di euro. Un varco che rischia di accrescere gli errori di progettazione, destinati a riflettersi su un percorso dell'opera pubblica più costoso e lento, e di creare evidenti conflitti di interesse se il committente (che spesso è anche progettista in house) diventa anche controllore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'emenda-
mento
Pergreffi
limita
lo stand by
del codice
fino al 31
dicembre
del 2020**

Alta velocità.
Il vicepremier e leader leghista Matteo Salvini ha rilanciato ieri la necessità di proseguire i lavori della Torino-Lione



AGF

Il governatore

La sfida di Emiliano: «Così diventeremo un hub sul mondo»



Michele Dell'Orco
La ricerca scientifica valorizzerà le eccellenze meridionali, è una occasione fantastica per tutta l'economia

DAL NOSTRO INVIATO

GROTTAGLIE «La Puglia è un naturale contenitore di sogni. Questi sogni, fatti di aerei e nuove frontiere, man mano si stanno realizzando. Lo spazioporto è per uno una priorità». Michele Emiliano, governatore della Puglia, ha le idee chiare su come sfruttare le potenzialità dell'aeroporto di Grottaglie. Non esclude l'apertura a traffici di linea (decisione ribadita anche ai vertici di Ryanair nell'incontro di martedì scorso), ma si concentra sul potenziale produttivo e tecnologico del polo ionico. D'altronde a due passi dallo stabilimento Leonardo, in cui si fabbricano le sezioni di fusoliera del Boeing 787 Dreamliner, è facile scorgere il futuro. «Qui ci sono l'Enac e l'Agenzia spaziale italiana — ha detto Emiliano nel corso della conferenza internazionale Grottaglie Spaceport for Europe — e senza il loro contributo questi sogni avrebbero avuto difficoltà nascere. Questi sogni sono contemporaneamente capaci di ravvivare l'orgoglio nazionale, ma anche di coniugarlo con le visioni grandi del mondo». Presente all'evento Michele Dell'Orco, sottosegretario ai Trasporti, che ha parlato di un Sud che si riscatta con l'innovazione: «Lo spazioporto è

un'occasione fantastica per la Puglia, per tutta l'Italia e anche a livello europeo possiamo essere all'avanguardia su una tecnologia non solo per una questione turistica e per i capitali privati che arriveranno in Puglia e nelle zone circostanti lo spazioporto». Una catena del valore che premia le eccellenze del Meridione. «La ricerca scientifica probabilmente — ha proseguito Dell'Orco — in futuro, nei prossimi anni, ci consentirà anche di velocizzare i trasporti civili e quindi di ridurre i tempi di percorrenza di viaggio, dove oggi ci si mette dieci ore e un domani ci si metterà molto meno. Le strutture dovranno essere completate e adeguate. Parliamo di turismo verso lo Spazio, di una distanza sopra i 60 chilometri, anche 100 chilometri, per permettere ai turisti, un domani anche al padre di famiglia se vuole, di fare un viaggio nello spazio vero e proprio. Oggi sicuramente è un turismo di un certo tipo, costoso, un domani potrebbe diventare più economico e alla portata di tutte le famiglie». «Questa infrastruttura — a spiegato Tiziano Onesti, presidente di Aeroporti di Puglia — ha rilevanza strategica nazionale e ha una vocazione sia industriale che di ricerca, mette insieme dei mondi di ricerca applicata e sperimentazioni che diventeranno di natura economica e gestionale. Questa giornata serve a fare il punto della situazione e a cogliere la valenza a sistema del gestore aeroportuale. Il test bed per i droni a pilotaggio remoto già c'è, ci sono degli operatori industriali che fanno sperimentazioni continue. Per quanto riguarda lo spazioporto il riconoscimento è dello scorso anno. C'è stato un cambio di governo e bisogna dare continuità all'azione amministrativa.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, Profumo alza la posta: «Il 2019 andrà meglio del previsto»

DIFESA

Il manager in Canada per incontrare investitori, analisti e società di rating

Azioni su del 27,5% da inizio anno: «Ma non sono ancora dove dovrebbero essere»

Riccardo Barlaam

Dal nostro inviato
OTTAWA

Leonardo ieri ha avuto un balzo del 3,8% in Borsa, a 9,786 euro, tra i titoli più brillanti di giornata. Sulla scia delle dichiarazioni di Alessandro Profumo che in Canada ha incontrato investitori, analisti e società di rating. «Gli ho raccontato come va la nostra società e qual è la situazione nel nostro paese. Non c'è da preoccuparsi. Solo da rimboccarsi le maniche e con-

tinuare a lavorare». La cura internazionale impressa dall'ex banchiere sul gruppo italiano di difesa e aerospazio funziona, sul modello di quanto il manager aveva fatto alla guida di UniCredit portandola a diventare una banca di livello europeo. Ma se glielo chiedi si ritrae: «Sto continuando la strada aperta dai miei predecessori». Strada inevitabile peraltro considerando che «solo il 15% del fatturato del gruppo arriva dall'Italia». Da inizio anno le azioni Leonardo sono salite del 27,5 per cento. «Non sono ancora dove dovrebbero essere, c'è grande volatilità sui mercati. Ma il mestiere precedente mi ha insegnato a guardare i fondamentali. E i fondamentali sono buoni».

I dati del primo trimestre di Leonardo, mostrati agli investitori nord americani, parlano di un incremento degli ordini del 16,2% a 2,5 miliardi di euro, del 11,2% dei ricavi a 2,7 miliardi, con un Ebit salito del 28%. La guida fino a fine 2019 è confermata. «Anzi, andrà meglio del previsto», secondo

Profumo. Con ordini attesi compresi in una forchetta tra i 12,5 e 13,5 miliardi, ricavi tra 12,5 e 13 miliardi. In linea con gli obiettivi del piano industriale 2018-22 che prevede ordini cumulativi per 70 miliardi e il raggiungimento della redditività a doppia cifra.

Profumo in questi giorni a Ottawa ha partecipato, con i suoi collaborato-



ALESSANDRO PROFUMO

Amministratore delegato del gruppo Leonardo da maggio 2017

ri, al Cansec, la fiera di difesa e sicurezza del paese. Per l'occasione è stata inaugurata la succursale di Leonardo Canada. Un'unica società per tutte le attività del gruppo: «La sede canadese di Leonardo è un presidio importante per stare più vicini ai nostri clienti». Leonardo ha 400 dipendenti in Cana-

da, soprattutto della controllata americana Leonardo Drs, 5 siti industriali e 5 centri di assistenza per elicotteri. Con una flotta di 50 elicotteri in servizio, 40 velivoli da trasporto Atr, 30 radar meteo e diversi radar per il controllo del traffico aereo.

Nella trasferta canadese, il ceo di Leonardo ha anche incontrato tre ministri del governo Trudeau (Difesa, Innovazione e Servizi pubblici): in ballo c'è la gara per rinnovare e ampliare la flotta dei 14 elicotteri Leonardo AW101 Cormorant dell'esercito canadese usati per la ricerca e il soccorso in mare e nelle zone fredde. Contratto da circa 1 miliardo di dollari canadesi. Il Nord America in questo momento è tra i principali driver della crescita di Leonardo, assieme agli elicotteri. Negli Stati Uniti con Trump tutto il settore della Difesa sta conoscendo una fase espansiva, sulla spinta del budget del Pentagono che da due anni il presidente continua ad aumentare: per l'anno fiscale 2020 la spesa per la Difesa è di 718 miliardi di dollari (+4,9%

sul 2019). Leonardo è in prima linea in questa sfida, grazie al suo stabilimento di elicotteri di Philadelphia, ma soprattutto con Leonardo Drs.

Braccio destro di Profumo negli States è William Lynn, già vice ministro della Difesa nel governo Obama, attuale ceo di Leonardo Drs. Lynn conferma il trend positivo della controllata americana che vale il 15-20% del fatturato del gruppo: «Il settore difesa negli Usa cresce al 5-6% e noi dell'11% grazie al profondo turnaround delle attività negli ultimi quattro anni, con un incremento del portafoglio ordini del 43 per cento». Leonardo, inoltre, è nella fase finale della gara per la fornitura di 125 elicotteri da addestramento TH-119 alla Marina americana. La decisione è attesa tra fine anno e inizio 2020. In ultimo, Profumo sul programma per lo sviluppo del nuovo caccia europeo ha confermato che Leonardo è già coinvolta in Regno Unito nel progetto del consorzio britannico Tempest.